

Gazzetta del Sud 29 Marzo 2006

Secco "no" alla mafia

BARCELLONA - "Con Sonia contro la mafia, liberiamo la Sicilia". Nello striscione portato dagli studenti di Barcellona, il senso del grande corteo antimafia, organizzato ieri sera a Barcellona dall'associazione "Libera". Dietro quello striscione, con Mimma, Sonia e Francesco Alfano, moglie e figli del giornalista ucciso dalla mafia, don Luigi Ciotti e un fiume di popolo per dire no alla mafia che condiziona lo sviluppo e il futuro di Barcellona. E in testa al corteo il gonfalone del Comune, con il sindaco Candeloro Nania e gli amministratori comunali. È stata una grande manifestazione che per la prima volta lungo le buie strade di Barcellona, illuminate dalle tante fiaccole, ha visto la folta partecipazione di studenti, cittadini, associazioni di volontariato e dell'antiracket, gruppi parrocchiali, organizzazioni sindacali (erano presenti i segretari provinciali della Cisl Bernava e della Cgil, Spanò), alcuni deputati, Rita Borsellino, assieme ad esponenti di varie parti politiche e amministratori.

Gli organizzatori non prevedevano un afflusso così massiccio di partecipanti provenienti anche da altri centri siciliani, come Palermo, Gela con in testa il sindaco Rosario Crocetta, e della provincia di Messina, come Milazzo e Capo d'Orlando. Non era mai accaduto nella città del Longano che in tanti, dopo una sera trascorsa nell'auditorium della vecchia stazione ferroviaria, si ritrovassero per le strade con in mano una fiaccola per manifestare la solidarietà a chi è vittima della criminalità, ma soprattutto per lanciare un segnale chiaro contro la mafia. Per dire semplicemente che qualcosa è cambiato, che non sarà più possibile contare sul silenzio e sulla paura perché, lo si è dimostrato ieri sera, stavolta si è in tanti. Una città diversa, più viva, quella vista ieri sera al corteo con le fiaccole per dire "no alla mafia" che si è snodato dal vecchio scalo ferroviario, fino a piazza Duomo, la "piazza ritrovata" che dovrà essere il simbolo della rinascita, dove la manifestazione si è conclusa con un lungo applauso. La conclusione del corteo ha visto tutti i partecipanti raccolti a corona attorno alla scalinata che conduce al sagrato della Basilica di San Sebastiano. Tutti insieme, perché, la lotta alla mafia - come è stato più volte detto - non ha colore politico. Tanti gli esponenti politici mischiati tra la gente comune che per la prima volta hanno fatto un passo indietro evitando di intervenire al dibattito. Al di là delle polemiche che non sono mancate nei discorsi che hanno preceduto la fiaccolata, la manifestazione organizzata per volere di Don Luigi Ciotti, si è conclusa positivamente. Sonia Alfano è tornata a fare nomi di mafiosi e presunti tali per dimostrare che le minacce non hanno sortito alcun effetto. Don Luigi Ciotti ha ricordato i numeri dei morti ammazzati per mafia, 2550, in un Paese che ha bisogno di pace, rievocando le parole di Papà Giovanni Paolo II, pronunciate nell'ultima giornata mondiale della pace, il primo gennaio dello scorso anno: «Il male ha sempre un volto e un nome, il volto e il nome che qualcuno ha scelto di essere». Don Ciotti ha poi rivendicato «il diritto alla rabbia, non essere arrabbiato, perché la rabbia è propositiva e ti permette di reagire e agire».

Il sindaco Candeloro Nania, nel portare alla manifestazione l'adesione convinta della città, ha detto che «la fiaccola dell'antimafia bisogna portarla ogni giorno, ciascuno nel posto che occupa nella società civile». Il preside del liceo classico Carmelo Monforte ha esortato il primo cittadino «a liberarsi degli amministratori indagati i cui nomi sono di dominio

pubblico». Il giornalista Tindaro Bellinvia, ha ricordato, oltre a Beppe Alfano, le altre vittime della mafia, dal consigliere comunale del Pri Giovanni Salomone, all'editore di Telenews Antonio Mazza, fino al giovane Antonino Sboto a cui sono state mozzate le mani prima dell'esecuzione.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS